

Senza Governo il Rosatellum non si può modificare

Ceccanti: solo una riforma costituzionale garantisce la stabilità

Il colloquio

Il costituzionalista e deputato Pd rilancia il modello semipresidenziale francese con doppio turno

Lo stallo

Nell'attuale sistema non si può cambiare le legge elettorale senza un Esecutivo in carica

di ANTONIO PITONI

L'ipotesi resta sul tavolo sebbene come *extrema ratio*. E non potrebbe essere diversamente dopo la fumata nera del primo giro di consultazioni al Quirinale. Tornare alle urne come unico sbocco della crisi che il Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, si trova a dover gestire sarebbe, del resto, l'unica strada percorribile se veti e controveti continuassero a sbarrare la strada alla nascita di un qualsiasi Governo.

CONTROSENSO

Ma rispedire gli italiani alle urne con la stessa legge elettorale che ha consegnato al Paese un Parlamento senza maggioranza sarebbe davvero una soluzione? "Non avrebbe alcun senso", taglia corto il costituzionalista e deputato al secondo mandato del Pd, **Stefano Ceccanti**, parlando con *La Notizia*. "Non c'è solo il tema della riforma elettorale, c'è soprattutto quello della forma di Governo - avverte -. Il problema è innanzitutto costituzionale prima che elettorale e prima lo risolviamo meglio è". Anche perché, pensare di riformare almeno la legge elettorale prima di tornare al voto sarebbe impossibile se non si riuscisse prima a dar vita ad un Esecutivo. "Una forma di Gover-

no parlamentare funziona con un Governo in carica", conferma del resto Ceccanti. Che nella passata Legislatura, da cittadino comune, ha sostenuto fortemente la riforma costituzionale (poi bocciata al referendum del 2016) che portava la firma dell'allora ministra **Maria Elena Boschi**.
VIVA LA FRANCIA
"Per stabilizzare la forma di Governo non resta che un'alternativa al premierato bocciato dagli italiani - prosegue -. Quella del modello semipresidenziale francese nella sua integralità, tanto per quanto concerne la forma di Governo quanto per il sistema elettorale". Insomma, una riforma costituzionale, già presentata da Ceccanti con una proposta di legge, che, attraverso la modifica di sette articoli della Carta, introduce, oltre al principio dell'elezione popolare diretta del Presidente della Repubblica (che resta in carica per cinque anni e per un massimo di due mandati, *ndr*), anche un sistema elettorale per le Camere coerente



con questo modello. “Vale a dire il doppio turno di collegio”, sottolinea il parlamentare dem. Insomma, una vera e propria rivoluzione, rispetto all’attuale assetto istituzionale, per assicurare la stabilità del sistema politico. “Il modello del premierato, quello bocciato dal referendum costituzionale, garantiva la stabilità attraverso il premio di maggioranza - ricorda Ceccanti -. Il modello semipresidenziale, invece, la favorisce puntando sull’effetto traino”. In che modo? “Non garantisce a priori una sicurezza numerica ma è la dinamica politica, che un mese dopo l’elezione presidenziale, induce a confermare in assemblea la maggioranza che si è determinata sul Capo dello Stato”, conclude il deputato del Pd.